

**FONDI** IL BILANCIO DI HELGA NOWOTNY, VICEPRESIDENTE DELL'ERC

# Via della ricerca

Le teorie e i modelli per spiegare i futuri possibili trasformano l'ambiente nel quale viviamo. Internet ci dà una mano moltiplicando i centri di produzione di conoscenza diffusa  
di GUIDO ROMEO

I giovani italiani hanno preso d'assalto il top della ricerca europea. «Il numero di progetti sottomessi da parte degli italiani al primo bando da 280 milioni di euro lanciato l'anno scorso dall'Erc, il Consiglio europeo per le ricerche è stato particolarmente alto», spiega Helga Nowotny, vicepresidente della nuova agenzia europea per la ricerca di frontiera, che oggi interviene all'Università di Trento nel quadro del progetto Scienza Tecnologia e Società. Contemporaneamente, oggi l'Erc invierà ai rappresentanti dei 25 Paesi dell'Unione una rassegna completa dei primi risultati del programma "starting-grants" che verranno pubblicati a breve.

Dalle 9.167 proposte iniziali sono emersi 559 semifinalisti, tra i quali gli oltre 200 valutatori dell'Erc stanno ora selezionando 250 candidati provenienti da tutto il mondo e destinati a diventare le punte di diamante dei laboratori europei nei prossimi anni. Queste giovani promesse beneficeranno di somme dai 100 ai 400 mila euro l'anno per i prossimi cinque anni suddivisi per progetti di ricerca in fisica e ingegneria (45%), biologia e scienze della vita (40%) e scienze sociali (15%) (Nòva24 n. 72 - 12 aprile 2007). «Sappiamo che molti ricercatori di ottimo livello rimarranno delusi - ammette Nowotny - ma questo è un momento molto stimolante per la ricerca europea, perché entra finalmente in funzione un sistema di finanziamento bottom-up, espressamente concepito per premiare le idee e i cervelli migliori che, da qualsiasi parte del mondo, vogliono venire a fare ricerca in Europa». Dopo molte negoziazioni, l'anno scorso i fondi che l'Erc assegnerà nei prossimi anni sono stati ridimensionati dai proposti 12 miliardi di euro ad appena 7,5, ma i criteri di assegnazione sono una novità importante, e si spera salutare, per l'Europa, spesso accusata di dare scarso spazio ai giovani più creativi perché i finanziamenti sono legati al ricercatore e non all'istituzione.

«L'interesse da parte di ricercatori extraeuropei o da Paesi associati è stata bassa per la prima chiamata - osserva Nowotny - ma mi aspetto che aumenti già dal prossimo bando». I grant Erc hanno cadenza annuale e tra qualche settimana dovrebbero prendere l'avvio i bandi degli "Erc advanced grants" che nel 2008 assegneranno a ricercatori indipendenti, ma già affermati e spesso leader di un gruppo, dai 100 ai 500 mila euro l'anno per un

quinquennio.

Il primo bando dell'Erc sarà anche una fotografia molto utile per le politiche nazionali dei Paesi Ue. «Ora sta ai singoli Paesi che contribuiscono all'Erc, alle singole istituzioni scientifiche trarre le somme dei risultati di questa prima chiamata - sottolinea Nowotny - perché credo che spesso si sottovaluti quanto determinante sia la presenza di una cultura diffusa del saper scrivere le richieste di finanziamento internazionali». Indirizzata ai migliori giovani ricercatori di tutto il mondo, la prima chiamata per i finanziamenti dell'Erc sarà perciò anche una misura dell'attrattività dei singoli Paesi per i cervelli più brillanti del pianeta e della propria capacità di organizzare un ambiente favorevole alle ricerche più innovative. «Louis Pasteur disse che "la fortuna favorisce le menti preparate" - osserva la presidentessa del consiglio scientifico dell'Università di Vienna - ma io aggiungerei anche "e soltanto le istituzioni pronte per accoglierle". Lo scopo dei bandi Erc è di dare a giovani altamente competenti e con idee innovative i mezzi e la libertà per perseguitarle, indirettamente stimolando anche un cambiamento di mentalità nelle Università europee».

Nel suo "Curiosità insaziabile, l'innovazione in un futuro fragile" (Codice edizioni, 2005) Nowotny individua in un poeta italiano, Francesco Petrarca, il primo a immaginare il progetto di quella nuova era che sarebbe poi divenuta il Rinascimento e che avrebbe investito tutti i campi di attività dell'uomo. Una visione che oggi, nonostante i grandi stanziamenti in ricerca, sembra mancare non solo ai poeti, ma spesso anche a chi si trova all'apice di governi e istituzioni. «Oggi i progressi possibili grazie alla ricerca scientifica e tecnologici sono enormi - osserva l'autrice - forse proprio grazie alle tecnologie dell'informazione che hanno reso il nostro mondo estremamente complesso, ma anche incredibilmente interconnesso e difficile da interpretare. Internet e le altre tecnologie hanno però creato un terreno di gioco molto più accessibile per tutti in termini di informazioni, moltiplicando così i centri di produzione di conoscenza diffusa». Un misura di questo fermento è il proliferare delle cosiddette "industrie creative", ma in tutto il mondo della ricerca si percepisce l'urgenza di cogliere le nuove opportunità offerte dalla fusione di campi diversi e dal superamento dei tradizionali stecchi tra le differenti discipline.

Ma per Nowotny, la sfida oggi non è solo ricerca avanzata e competitiva, quanto quale futuro scegliamo di immaginare. «Le teorie e i modelli, insieme ai nuovi strumenti linguistici e concettuali con i quali cerchiamo di spiegare e predire i possibili futuri ai quali andiamo incontro, hanno la capacità di trasformare l'ambiente nel quale viviamo. Agiscono su di noi mentre li utilizziamo, plasmando così il nostro futuro». Un esempio molto attuale sono mercati finanziari, indubbiamente uno dei fattori più condizionanti per la crescita economica e il benessere a livello globale. La finan-

za moderna si è sviluppata grazie agli strumenti matematici e concettuali che permettono di produrre previsioni accurate. Ma la questione, per la scienziata austriaca, non è tanto quanto accurati o solidi siano questi modelli, quanto piuttosto il loro impatto sul mondo nel quale viviamo. «L'uomo non smetterà mai di cercare di immaginare e spiegare che cosa ci attende, ma dobbiamo diventare più attenti a come ciò che ci prefiguriamo trasforma il nostro mondo».

<http://guidoromeo.nova100.ilsole24ore.com/>

[www.erc.europa.eu](http://www.erc.europa.eu)

<http://www.soc.unitn.it/sus/ststn.htm>

<http://www.society-in-science.ethz.ch/>

## Chi è

■ Helga Nowotny, 70 anni, è vicepresidente dell'Erc, il Consiglio europeo delle ricerche che nei prossimi anni assegnerà 7,5 miliardi di euro direttamente ai migliori ricercatori del mondo che vorranno lavorare in Europa in tutti i campi del sapere. È presidente del Comitato scientifico dell'Università di Vienna e professore emerito in sociologia della scienza dell'Eth di Zurigo. Dal 2001 al 2005 ha presieduto l'Eurab, il Comitato per la ricerca della Commissione europea.